

Chiaroscuri Musicali

In collaborazione con Opera Pia Purgatorio ad Arco

Silvia Frigato, soprano

Ensemble Talenti Vulcanici

Iskrena Yordanova, primo violino

Emanuele Cardi, organo e direzione

Consulenza musicologica di **Paologiovanni Maione**

Revisione delle partiture e introduzione al concerto a cura di **Giacomo Sances**

Programma:

1) Manna [Gennaro?]

Lamentazione terza del Giovedì Santo con violini

Aleph(Larghetto)

Ego vir videns- Aleph- Me minavit- Aleph(Un poco andante)

Tantum in me vertit (Recitativo)

Beth (Andante)

Vetustam fecit pellem meam -Beth (Recitativo)

Aedificavit in gyro meo(Largo)

Beth(Andante)

In tenebrosis collocavit me-Ghimel (Largo)

Circumaedificavit adversum me - Ghimel(Recitativo)

Sed et cum clamavero et rogavero(Spiritoso)

Ghimel (Andante)

Conclusit vias meas (Recitativo)

Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum(Larghetto)

2) Francesco Feo, Verme crudel che del mio cor ti pasci (La sinderesi)

3) Gaetano Manna, Lamentazione seconda del Giovedì Santo a voce sola di soprano

Lamed(Andante)

Matribus suis dixerunt (Allegro)

Mem (Andante)

Cui comparabo te(Largo)

Magna est enim velut mare contritio tua(Allegro)

Nun(Andante)

Prophetae tui viderunt(larghetto)

Samech(Andante)

Plauserunt super te manibus(Allegro – Recitativo [accompagnato])

Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum(Larghetto)

4) **Francesco Feo**, Pensier dove t'ingolfi, ove ne vai? (L'eternità)

5) **Gennaro Manna**, Gloria Patria voce sola di soprano con violini

Recentissime ricerche condotte presso l'archivio storico dell'Opera Pia del Purgatorio ad Arco di Napoli hanno permesso di portare alla luce frammenti di un oscuro pezzo di storia partenopea: quello dell'attività musicale che tra Sei e Settecento andava espletandosi presso la suggestiva cornice della chiesa di Santa Maria delle anime del Purgatorio ad Arco. Tra fregi di morte, lugubri bassorilievi e macabre pitture, il sacro luogo risplendeva di luce propria in campo musicale, dando vita all'opera di compositori di diverso calibro, ora ignoti, ora illustri. È così che nomi di oscuri musicisti, che pur rientravano a pieno titolo nei circuiti musicali sacri della Napoli barocca, riecheggiano oggi tra le polverose carte accanto a quelli di veri lumi della gloriosa storia della musica napoletana. Oltre ai poco indagati Francesco Marinelli, Donato Ricchezza e Giuseppe Cristiano, la storia musicale del Purgatorio ad Arco vanta le collaborazioni, seppur sporadiche, di compositori del calibro di Giuseppe De Bottis, Giuseppe De Majo e finanche Cristoforo Caresana; di strumentisti quali Domenico De Matteis, Giocchino Bruno, Nicola Sole, Mattia del Rio e Nicola Apice; di cantanti come Antonio Manna e Francesco Guardia (Medugno). Emergono inoltre rapporti di vario tipo con eccellenze professionali come gli organari Fabrizio e Francesco Cimmino, il compositore Domenico Sarro e il cantante Domenico Gizzi. È molto probabile, inoltre, un legame con Nicolò Grimaldi (Nicolini), Gaetano Majorano (Caffarelli) e Angelo Ragazzi. Oltre a supportare la mera funzione religiosa, la musica costituiva l'elemento essenziale delle principali festività del Purgatorio ad Arco, spesso legate al culto dei morti, che erano il Carnevaletto dei Morti, la Commemorazione dei Defunti, le Quarantore e la Festa della Purità, anche indicata nelle carte d'archivio come Purificazione, Visitazione o Festa di Nostra Signora. Nella selva di maestranze ingaggiate volta per volta, però, spiccano in maniera dirimpante, per fama e per numero di collaborazioni, le personalità di Francesco Feo (1691-1761), Gennaro Manna (1715-1779) e Gaetano Manna (1751-1804). I tre musicisti furono strettamente legati alla deputazione del Purgatorio ad Arco sia dal punto di vista professionale che da quello meramente devozionale, come nel caso di Gennaro Manna che si iscriveva tra i benefattori. I tre nomi illustri sono un fulgido esempio di trasmissione di conoscenze e mansioni musicali all'interno di una singola famiglia di artisti napoletani per nascita: Gennaro Manna era figlio di Caterina Feo, sorella di Francesco. Ereditò la posizione di maestro di cappella al Purgatorio ad Arco dallo zio che, dopo quasi trent'anni di attività, sottoscrisse formale rinuncia del posto nel 1750. Lo stesso passaggio di carica tra i due avvenne per la chiesa dell'Annunziata alla morte di Feo. Gennaro fu un prolifico compositore di musica sacra e operistica di stampo serio; insegnò al conservatorio di Santa Maria di Loreto e fu maestro di cappella, oltre a varie istituzioni sacre, anche presso il Duomo di Napoli. Lavorò per il Purgatorio ad Arco fino alla morte; quindi passò il testimone al nipote Gaetano che ereditò anche le sue cariche presso l'Annunziata e il Duomo. Gaetano, figlio di Giacinto, fratello di Gennaro, fu l'ultimo nome di fama per la storia musicale della chiesa, se si eccettua il rapporto che la deputazione ebbe con Vincenzo Fiodo nel XIX secolo. Fu meno prolifico dello zio e probabilmente non compose drammi teatrali, risparmiando le sue forze essenzialmente per la musica sacra. Tuttavia perpetuò degnamente il nome della sua famiglia che, in un certo senso, aveva monopolizzato l'arte musicale del Purgatorio ad Arco, dato che alcuni documenti attestano anche la presenza di Giacinto come organista della chiesa. L'esclusività musicale della famiglia era iniziata proprio con Francesco Feo che, secondo Charles Burney, era uno dei più grandi maestri del suo tempo. Si era distinto come compositore di musica sacra, sia

liturgica che devozionale, senza tuttavia lasciare in secondo piano la composizione per teatro che contribuì in modo significativo a diffondere la sua fama. Prima dei suoi discendenti fu maestro di cappella presso molteplici chiese partenopee, oltre che celebre didatta. Fu infatti primo maestro dei conservatori di Sant'Onofrio a Porta Capuana (dal 1723) e dei Poveri di Gesù Cristo (dal 1739) e sotto la sua guida, solo per addurre degli esempi risonanti, si formarono Niccolò Jommelli, Giacomo Insanguine e, come già detto, suo nipote Gennaro Manna. In occasione dei festeggiamenti per il trecentenario della nascita di quest'ultimo, nonché in virtù dei nuovi rinvenimenti archivistici, la Fondazione Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini intende omaggiare la figura del compositore napoletano e dei musicisti ad esso legati, facendo perno sul decennale impegno nel recupero e nella rivalutazione della storia musicale napoletana del periodo barocco. Per mezzo di un programma ricco di contrapposizioni sonore e tematiche, l'ensemble Talenti Vulcanici, diretto dall'eccellenza organistica campana che risponde al nome di Emanuele Cardi, intende ricreare un parallelo sinestetico con quell'estasi di sensi opposti che emerge esplosivamente dall'arte figurativa ostentata dagli interni della chiesa che ospita l'evento. Tale estasi, a livello visivo, trova la sua maggiore espressione nei lavori di artisti quali, tra tanti, Andrea Vaccaro, Luca Giordano, Massimo Stanzone, Cosimo Fanzago e Dionisio Lazzari, il cui teschio velato ospitato alle spalle dell'altare maggiore diviene emblema artistico della devozione pro defunctis. Per deliziare il senso dell'udito, invece, il soprano Silvia Frigato condurrà gli ascoltatori per i sentieri musicali tracciati dal solare Gloria Patri a voce sola di soprano con violini di Gennaro Manna, non senza prima averli trascinati nelle mestizie, almeno del testo, di due lamentazioni per la Settimana Santa: la Lamentazione seconda del Giovedì Santo a voce sola di soprano, la cui paternità può attribuirsi a Gaetano Manna, e la Lamentazione terza del Giovedì Santo con violini di dubbia attribuzione, ma comunque riconducibile essenzialmente alla mano di Gennaro o di Gaetano. Non può dimenticarsi, nel macabro contesto del Purgatorio, l'opera del loro avo Francesco Feo che sarà ricordato nelle atmosfere sonore di due cantate spirituali per voce sola e basso continuo che si interpoleranno tra le lamentazioni: Verme crudel che del mio cor ti pasci (La sinderesi) e Pensier dove t'ingolfi, ove ne vai? (L'eternità). Le due cantate, oggi conservate in un manoscritto della British Library nella doppia versione per soprano e contralto, trattano rispettivamente i temi dello scrupolo di coscienza dovuto al peccato e quello dell'eternità, incomprendibile all'intelletto umano e passibile di avere risvolti paradisiaci o infernali a seconda della condotta di ogni singolo fedele. Entrambe, in linea con i principali obiettivi spirituali della congregazione, miravano a una diffusione del culto dei morti e delle anime purganti. Nonostante il loro intimo legame con i macabri temi della morte e del peccato, queste composizioni non permetteranno di far spegnere, con i loro temi cupi, quel lume della speranza in un'autentica conversione, per l'ascoltatore di ieri, della meravigliata scoperta del proprio passato storico musicale, per lo spettatore di oggi.

[*Giacomo* *Sances*]

Replica 7 Novembre 2015 ore 12.00 - Chiesa di S.Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, Napoli